

MIGUEL BONNEFOY

Ciò che Ottavio non ignora

di **Chiara Pasetti**

A partire dal nome il giovanissimo scrittore Miguel Bonnefoy, classe 1986, rivela e unisce le sue due terre d'appartenenza, la Francia (in cui è nato e risiede) e il Sud America (la madre è venezuelana, il padre cileno). Il suo romanzo d'esordio, *Il meraviglioso viaggio di Octavio* (uscito quest'anno in Francia e già vincitore del prestigioso Prix Edmée de la Rochefoucauld per l'opera prima), è arrivato in Italia grazie alla splendida traduzione di Francesca Bononi in un'edizione che è un gioiello anche dal punto di vista grafico: i disegni di copertina e dei segnalibri che evocano le visioni delle giungle da sogno e da favola di Henri Rousseau sono di Martin Haake. Il protagonista della storia ambientata intorno alla metà del Novecento in Venezuela, in un paese decadente, povero e abbandonato che gravita intorno alla chiesa di San Paolo del Limone, fulcro e metafora dell'intreccio sapientemente e poeticamente orchestrato da Bonnefoy, è Octavio, che si staglia e si impone, «come i mostri o i geni», con una forza quasi epica; un eroe fiabesco e insieme umanissimo, «incarnazione di un paese intero di manghi e battaglie», un grande gigante gentile dal corpo che pare tagliato con l'accetta, «uno di quegli uomini che, come gli alberi, non possono che morire in piedi». Analfabeta, è un ignorante che non ignora, un *idiot savant* che parla il linguaggio del cuore, dei fiori e delle cose mute, citando Baudelaire, e come il poeta sa cogliere e interpretare la meraviglia di una natura che si rivela a lui e al lettore come una foresta di simboli carica di segrete corrispondenze. Non appena una donna sensuale e generosa, dal nome non a caso della sua patria, Venezuela, simbolo della terra amata, «mujer» e «madre», gliene regala la possibilità, Octavio impara a leggere e scrivere, e impara ad amare. «Perché delle parole, come delle donne, Octavio non aveva conosciuto che le onde sfuggenti, il loro sparire all'istante una volta uscite dalla sua bocca, come cerchi nell'acqua. Ora invece, mettendo insieme il nome delle cose e le cose dell'amore, scopriva di poterne conservare la traccia». Alfabeti che resteranno impressi in lui in modo indelebile, anche dopo la separazione obbligata dalla sua amata. Costretto a un esilio che ha il sapore dell'espiazione e della redenzione, comincerà il suo «meraviglioso viaggio» iniziatico alla scoperta del suo paese, il Venezuela appunto, attraverso Caracas e Maracaibo, fino alle foreste di San Esteban;

un lungo periplo che sa di cenere, di orchidee, di ibisco, di alberi di noce e di limoni, nel quale capirà, tra le tante cose, «dove nasceva la letteratura che aveva tanto cercato negli scaffali della chiesa e negli insegnamenti di Venezuela». Un viaggio che volge verso un autunno «eterno», la malinconica «stagione mentale» di Octavio, direbbe Apollinaire, e che lo riporterà alla fine, in uno straordinario e sorprendente percorso circolare, nel suo paese natale, letteralmente trasformato: in Octavio si compie una metamorfosi che sfiora il mito panteista. Molteplici gli echi della scrittura sudamericana, del realismo magico, e dei surrealisti; più sotterranei, si colgono anche i riflessi del realismo allucinatorio di Flaubert, specie della *Leggenda di san Giuliano Ospitaliere*. L'antagonista di Octavio, il Guerra, «ladro, bancarottiere, falsario, saltimbanco», a un certo punto si spaccherà per «il signor Paz», che accostato al nome del protagonista non può non far pensare a un omaggio al grande poeta messicano Octavio Paz, autore del verso-ammonimento «merita ciò che sogni». Miguel Bonnefoy ha certamente meritato di sognare il viaggio di Octavio, se il risultato della sua limpida e onirica rielaborazione è questo libro, che è una pietra preziosa, è letteratura, è poesia. «Tra ciò che vedo e dico, / tra ciò che dico e taccio, / tra ciò che taccio e sogno, / tra ciò che sogno e scordo, / la poesia» (Octavio Paz).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miguel Bonnefoy, Il meraviglioso viaggio di Octavio, trad. di Francesca Bononi, 66thand2nd, Roma, pagg. 116, € 16,00

L'autore sarà al «Festival de la Fiction française» e al «Pisa Book Festival» dal 6 al 15 novembre (www.66thand2nd.com)

